

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Con la street art si abbellisce lo spazio urbano

a pag.3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Alla riscoperta di spiagge che sono nella leggenda

Il Lazio è una regione con una identificazione territoriale istituzionalmente nuova, ma è composto da aree geografiche con popoli antichissimi, tra i più antichi e gloriosi nella storia del Mondo. In questa nuova rubrica cercheremo di far emergere i luoghi più piccoli, i borghi o le località meno note per cucire un percorso attrattivo. Aci Terra, che è attenta a valorizzare l'incontro tra uomo e natura, tra le comunità e l'ambiente cercherà di guidarvi ogni domenica in accordo con la redazione di Lazio Sette, inserto di Avvenire. Visto il prolungamento della stagione estiva che ci sta offrendo giornate luminose e piacevolmente calde, allora partiamo da una spiaggia. La prima località è la "Spiaggia delle bambole". Si tratta dell'unico sbocco al mare del comune di Itri, situato lungo la via Appia tra Formia e Fondi in provincia di Latina. Questa insenatura sulla costa è un pezzo di spiaggia di 200 metri, fatta di ciottoli e bagnata da acqua trasparente sulla via Flacca tra Gaeta e Sperlonga. La si vede dall'alto, dove la strada è chiusa in una galleria finestrata e vi si accede tramite un sentiero tra i pini marittimi oppure in barca. Un bagno nell'acqua cristallina con le sfumature dei riflessi della vegetazione merita assolutamente. Il nome richiama una leggenda che raccontava che su quella riva c'erano donne bellissime e riservate a prendere il sole durante la "Dolce vita".
Nicola Tavoletta, presidente nazionale Aci Terra

l'editoriale

La vita nuova nasce dall'amore incondizionato per il prossimo

DI ALESSANDRO PAONE *

C'è qualcosa che manca nel codice civile. La stessa cosa manca nel decalogo consegnato da Dio a Mosè. Sia l'ambito religioso che quello civile cercano di difendere i diritti e far rispettare i doveri dei due gruppi. L'ambito legislativo religioso e civile non sono riusciti a spingere l'uomo oltre se stesso. Anche l'attuale contesto occidentale vive la rabbia e la frustrazione dell'individualismo in cui i propri bisogni e le proprie emozioni sono al centro di tutto: il paradigma comportamentale diventa "il mio diritto e i tuoi doveri". Uscendo fuori dalla legalità questo modello comportamentale degenera ulteriormente.

Tempo fa ascoltai la storia di un ragazzo che sin da adolescente rubava motorini ai coetanei e rivendendoli guadagnava molto più di uno stipendio. Crescendo ha iniziato a rubare e rivendere auto. È entrato e uscito spesso dal carcere per reati minori: la facilità di un guadagno elevato con poco sforzo e una breve pena non sono stati d'aiuto per farlo smettere di rubare.

Quando il proprio bisogno diventa il parametro delle scelte personali le leggi sono solo un criterio esterno, una gabbia da cui uscire o, tutt'al più, rimanerci dentro ma con le sbarre aperte per poter entrare ed uscire al bisogno. Le leggi perdono di significato perché si passa dalla visione di uomo-creatura in cui l'altro è arricchente e complementare a quella di individuo che vede l'altro solo dal punto di vista materiale. Entrando nell'ambito familiare questo meccanismo rimane e si fa più forte perché supportato dalle stesse persone del gruppo legato dal "sangue". Se allarghiamo il parametro di riferimento la "famiglia" diventa quel luogo dove non è più il legame di sangue a costituire il gruppo. Questo accade con le mafie: una nuova famiglia in cui la legge del più forte è l'unica che viene riconosciuta. E se cambissimo paradigma? Gesù ci ha provato: davanti allo scriba che chiede cosa deve fare per avere la vita eterna riprende Levitico 19,18 specificando chi è il prossimo. È un salto di qualità che sconvolge le relazioni. Al centro non c'è più l'io, il legame di sangue o di gruppo ma l'amore. Ciò che convince è la testimonianza e la coerenza del legislatore: Gesù ha veramente amato donando tutto se stesso per noi. Un amore che non si è tirato indietro neanche sulla Croce trasformandola da luogo di condanna in luogo di perdono e di salvezza.

* incaricato regionale per le comunicazioni sociali

Publicato il rapporto «Mafie nel Lazio» realizzato dall'Osservatorio per la sicurezza e la legalità



Palazzo Savelli ad Albano Laziale giovedì scorso ha ospitato l'evento "Contro le mafie"

I presidi antimafia si muovono in «un'Italia a doppia velocità»

«Questa ricerca ci permette di dare una lettura nuova del presente. Vediamo un'Italia a doppia velocità: da una parte le élites, dall'altra le persone impoverite che arrancano e vengono lasciate indietro. In questo contesto noi abbiamo il dovere di riempire i vuoti lasciati dalla politica». Così Luigi Ciotti, presidente di Libera, ha commentato i risultati del progetto di ricerca "La pienezza del vuoto" a cura del Forum disuguaglianze diversità (Fdd), Gran Sasso scienze institute (Gssi) e Rete dei numeri pari (Rnp). Presentato a L'Aquila la scorsa settimana, nella Giornata mondiale per l'eliminazione delle povertà, il progetto mira ad indagare le forme di mutuo supporto che si manifestano

dentro la rete nazionale di presidi antimafia (Rnp), associazioni, cooperative, movimenti, gruppi di base, nata a seguito della campagna "Miseria ladra" contro le disuguaglianze post-2008. Con l'obiettivo di rendere visibile una realtà di vaste dimensioni decisamente non riconosciuta a livello di sistema, l'indagine ha rivelato una varietà di situazioni nelle realtà che fanno parte della Rnp: queste realtà toccano tutte le parti del paese avvertendo il recupero della coesione sociale e territoriale. Più di novanta le realtà analizzate: di queste 24 sono molto grandi (più di cento membri) e 36 medio grandi (da 21 a 99 membri). Di queste 65 realtà sono direttamente impegnate nelle relazioni con i presidi antimafia.

Clan diversi hanno messo sotto scacco il territorio

DI MONIA NICOLETTI

Che la mafia sia infiltrata in ogni angolo della Capitale è cosa nota: non solo i fatti di cronaca, ma anche i romanzi e le serie tv hanno raccontato spesso la spartizione di Roma tra clan. Quello che è meno noto è cosa succede nelle altre province del Lazio. Il VI e VII Rapporto "Mafie nel Lazio", elaborato dall'Osservatorio per la sicurezza e la legalità della Regione e presentato a Roma una decina di giorni fa, mostra un territorio diviso tra 'ndrangheta e camorra. Quest'ultima, complice anche la vicinanza geografica, si è insediata nelle province di Latina e Frosinone, mentre Viterbo e Rieti sono territori della 'Ndrangheta. Tra le attività principali su suolo viterbese il Rapporto segnala un gruppo mafioso specifico, promosso dalla 'ndrangheta calabrese, che pratica atti estorsivi nei confronti dei negozi di compro oro, dei locali notturni e nel settore del recupero crediti, avvalendosi della ferocia e del peso militare degli albanesi. Il denaro raccolto veniva principalmente riciclato attraverso società di trasporto e immobiliari. Altra spina nel fianco di Viterbo sono le ecomafie: "Tale territorio si sta progressivamente inquinando per l'interramento illegale di rifiuti provenienti da varie parti d'Italia". Se il rischio mafioso per Viterbo è catalogato come medio-alto, opposta è la situazione di Rieti che fino a qualche anno fa era abbastanza lontana dalle mire mafiose. Ma già il Rapporto del 2009 la definiva ambita "terra di conquista per le mafie". Non sorprende quindi se ora si rileva la presenza sia di cellule embrionali, sia di situazioni ben sviluppate: a Capena i clan mafiosi hanno fatto numerosi investimenti nei settori alimentare e immobiliare.

Il volume raccoglie inchieste giudiziarie di due anni: a Nord è forte la presenza della 'ndrangheta, a Sud della camorra

Stando al Rapporto, che è un resoconto, rigoroso e documentato, delle principali inchieste giudiziarie sulle organizzazioni criminali nel Lazio dall'inizio del 2020 a giugno del 2022, nella parte meridionale della regione la situazione è peggiore: "Nel sud del Lazio le camorre hanno costituito e rafforzato, negli anni, numerose basi operative, consolidando un reticolo di relazioni e rapporti

con parti dell'imprenditoria e della classe dirigente pontina". Per avere un'idea delle infiltrazioni su Latina si pensi che "con 93 beni sottratti ai boss è la seconda provincia laziale per confische". Tra i territori maggiormente colpiti la zona tra Formia, Minturno e Fondi dove si registrano "attentati e intimidazioni". Da sottolineare che la città di Fondi per i clan mafiosi è "uno snodo fondamentale del traffico di droga che arriva dal Sud America". Anche a Frosinone la presenza prevalente è quella camorristica: il territorio è del clan dei Casalesi che mirano a fare affari coi "colletti bianchi". È attraverso la collaborazione degli imprenditori che l'organizzazione riesce a riciclare il denaro sporco "proveniente dalle estorsioni, dal traffico dei rifiuti e soprattutto dalle gare d'appalto". Il litorale sembra essere un luogo privilegiato dalle mafie: se Ostia è stata illuminata dai fuochi d'artificio nel giorno dell'uscita dal carcere di Roberto Spada, non va meglio ad Anzio e Nettuno che il Rapporto definisce "un laboratorio criminale". Qui l'infiltrazione camorristica è radicata e punta al controllo del settore ittico e dello smaltimento dei rifiuti oltre al "classico" narcotraffico via

mare. Anche i Castelli Romani sono territorio dei clan. La zona di Velletri in particolare ha visto "negli ultimi tempi una tentacolare espansione di associazioni criminali che hanno rivelato i connotati tipici di stampo mafioso". Proprio qui è iniziata la faida tra gli albanesi Elvis Demce ed Ermal Arapaj, che insieme ad Arben Zogu, Dorian Petoku e Daliu Lozlim sono "narcotrafficanti di spicco inseriti da un decennio nel tessuto criminale della Capitale e negli anni sono cresciuti accanto a Fabrizio Piscitelli, alias Diabolik". La popolazione è ben consapevole di questi radicamenti e non mancano le manifestazioni su tutto il territorio regionale. L'ultima in ordine di tempo c'è stata giovedì scorso a Palazzo Savelli ad Albano Laziale. L'evento "Contro le mafie" ha contrapposto la cultura al potere dei clan: nel pomeriggio l'autrice Bianca Stancanelli ha parlato del suo libro *A testa alta - Don Giuseppe Puglisi: storia di un eroe solitario* e in serata è stato proiettato il film "Alla luce del sole" di Roberto Faenza.

Nella Rete con più consapevolezza



La realtà dell'associazione Webmaster Cattolici Italiani-WeCa è nata nel 2003 con lo scopo di sostenere una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete. A tal fine propone nel sito internet, www.weca.it e nei profili Social iniziative di formazione e strumenti pratici per l'impiego delle tecnologie digitali nella pastorale, nell'educazione e



Una vera e propria comunità che condivide conoscenze ed esperienze sul mondo Internet

nella cultura. Per chi desidera iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'organizzazione di cui fa parte, può compilare il modulo su www.weca.it/per-associarsi. Aderire a Web cattolici significa partecipare ad una vera e propria comunità, condividere un patrimonio di conoscenze e di esperienze. Una realtà giovane ma convinta dell'importanza delle conoscenze, competenze e risorse dei webmaster cattolici. Come soci si potrà anche usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire.

a pagina 2

NELLE DIOCESI			
<p>◆ ALBANO GLI UNIVERSITARI A L'AQUILA a pagina 5</p>	<p>◆ ANAGNI NEI LUOGHI DI GESÙ a pagina 6</p>	<p>◆ CIVITA' C. VOCAZIONE ALLA SANTITÀ a pagina 7</p>	<p>◆ FROSINONE IL DIALOGO TRA RELIGIONI a pagina 8</p>
<p>◆ GAETA CON IL PROGETTO POLICORO a pagina 9</p>	<p>◆ LATINA LA FEDE CRESCE NELLO STUDIO a pagina 10</p>	<p>◆ RIETI IL SERVIZIO MISSIONARIO a pagina 11</p>	<p>Lo storico borgo di Calcata (foto di Romano Siciliani)</p>
<p>◆ PORTO S. RUFINA LA SINTESI DEL SINODO a pagina 12</p>	<p>◆ CIVITAVECCHIA L'ASSEMBLEA DIOCESANA a pagina 13</p>	<p>◆ SORA CENTO FEDELI IN TERRA SANTA a pagina 14</p>	



Una zona di guerra

Bisogna riflettere sul peso delle parole pensate e sulle scelte fatte per realizzare servizi sui conflitti da diffondere nel mondo digitale, abitato da comunità virtuali, dove i minori spesso sono soggetti attivi senza controlli

Con il Web la guerra entra negli occhi dei bambini

Si è svolto lo scorso mercoledì 19 ottobre, presso la sede della Federazione nazionale della Stampa italiana (FNSI) il corso di formazione dal titolo «Le parole e le immagini della guerra nella rete. Le ripercussioni sui minori». Organizzato dall'Ordine dei giornalisti del Lazio, l'incontro ha rappresentato la seconda tappa di un percorso formativo iniziato il 30 maggio di quest'anno. «Questa volta - anticipano i promotori - ci si interroga su come stiamo raccontando la guerra in Ucraina e in altri Paesi del mondo nel World Wide Web, la "grande rete mondiale". Si tratta di un'opportunità per riflettere sul peso delle parole pensate e scelte per elaborare servizi sui conflitti in corso da diffondere nel mondo digitale, quel mondo abitato da comunità virtuali e caratterizzato dalla velocità del flusso digitale e dove i minori spesso sono soggetti attivi senza controlli. Un mondo che bisogna abitare in modo responsabile pensando soprattutto alle

ripercussioni delle parole e delle immagini sui minori e sulle fasce più deboli. Le carte deontologiche possono aiutare le giornaliste e i giornalisti a tutelare i minori nella rete. Ma bisogna conoscerle». Dopo i saluti e l'introduzione di Guido D'Ubaldo, presidente dell'Ordine giornalisti del Lazio, è intervenuta Cecilia Sala, giornalista freelance, sul tema "Raccontare la guerra sul campo". A seguire focus su "La guerra nella rete. Le ripercussioni sui minori", a cura di Fabio Bolzetta, presidente WECA (Associazione Webmaster Cattolici Italiani); "Psicologia dell'emergenza. La percezione cognitiva ed emotiva della guerra in età evolutiva", di Myriam Santilli, psicologa e psicoterapeuta, docente Università di Roma Tor Vergata; "La deontologia per la tutela dei minori nei media e nella rete. La Carta di Treviso", con Nadia Monetti, del Tg2 Rai. Ha moderato l'incontro Maurizio Di Schino, giornalista di Tv 2000.



Foto R. Siciliani



Un corso di formazione per i giornalisti della Fisc

Oltre 50 i giornalisti che hanno partecipato al corso di aggiornamento in presenza, svolto a Roma dal 25 al 27 ottobre, dedicato ai giornalisti dei Settimanali diocesani promosso da Fisc-WeCa. Nella foto, la vice presidente di WeCa Rita Marchetti e il consigliere WeCa prof. Andrea Tomasi, durante il secondo dei tre giorni di lavoro.

L'EVENTO



Associazione WebCattolici Italiani
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
email: info@webcattolici.it
sito web: https://www.weca.it

La Rete ha creato un nuovo mondo

DI ANDREA TOMASI

Un tempo solo gli studenti incontravano gli algoritmi, procedimenti per risolvere problemi matematici. Tra i più famosi, l'algoritmo di Euclide, filosofo e matematico vissuto 400 anni prima di Cristo. Ma con l'avvento dei computer gli algoritmi sono stati applicati anche alla gestione delle informazioni, non più solo ai calcoli sui numeri. Parliamo di programmi, di applicazioni, di "app", ma non sono altro che procedimenti algoritmici in forma adattata al computer. Gli algoritmi e la rappresentazione binaria dei dati sono le fondamenta del mondo digitale in cui viviamo. Parlare di algoritmi e notizie, oggi, vuol dire guardare a come l'informazione sta cambiando, per effetto delle tecnologie di rete e di una comunicazione che sempre più si svolge, come la vita, "onlife". La rete è il nuovo ambiente in cui ci troviamo a condividere parti crescenti della nostra esistenza, non più un mondo a parte ma un modo di vivere: "onlife", appunto. Diventa così sempre più vera la premonizione di Tim Berners-Lee, inventore del web, che lo definì "una innovazione sociale, più che una innovazione tecnica": la rete è una grande rivoluzione sociale, con effetti anche sulle capacità cognitive, volitive e affettive dell'uomo. Oggi la comunicazione in rete non passa più solo attraverso i siti web, ma si svolge anche attraverso i blog e le diverse piattaforme social, assumendo in maniera crescente caratteristiche multimediali (podcast, video, realtà virtuale) e diffondendosi su dispositivi che prevalentemente sono "mobili": smartphone e tablet soprattutto. Cambia in tal modo il contesto comunicativo, la domanda di

informazione del consumatore di notizie e, di conseguenza, è necessario che cambi anche l'atteggiamento del comunicatore. Anche perché, molto spesso, i ruoli sono intercambiabili: chi comunica è la stessa persona che in rete va in cerca di notizie, e chi riceve le notizie si fa a sua volta comunicatore, sottolineando con espressioni di interesse e commenti e condividendole con gli amici. La circolazione visibile in rete delle notizie è

Parlare di algoritmi e notizie, oggi, vuol dire guardare a come l'informazione sta cambiando e a come si evolve nel tempo

affiancata e sostenuta da un flusso di informazioni meno visibile, nascosto, gestito dagli algoritmi che fanno funzionare la rete, tanto che ormai non basta produrre le notizie se non ci si preoccupa anche di come diffonderle in rete, cioè di come gli algoritmi possono aiutare a raggiungere il pubblico. Gli algoritmi

intervengono in rete a vari livelli nella gestione delle informazioni: nei motori di ricerca, nella profilazione degli utenti, nell'analisi dei dati. Gli algoritmi ricercano le notizie, le selezionano, le diffondono, oppure le nascondono, o perfino le deformano o le inventano nella costruzione di realtà virtuali, determinando non solo la quantità di notizie che circolano in rete, ma anche la qualità delle informazioni, con possibili effetti di condizionamento sociale e di omologazione di pensiero. Occorre quindi conoscerne i meccanismi, per poter dare visibilità alle notizie che si vogliono comunicare. Per una efficace comunicazione in rete è tuttavia altrettanto importante comprendere come la rete influenza e riflette la cultura d'oggi, "orizzontale" e individualista, frammentata e tuttavia globalizzata, incline a coltivare atteggiamenti di ostilità, orgogliosamente ignorante. Per raggiungere con la comunicazione le persone occorre inoltre tener conto delle differenze culturali e di linguaggio che derivano dal condividere interessi e opinioni, dentro community che assomigliano più a tribù che a vere comunità. Gli

algoritmi di profilazione hanno esattamente lo scopo di mettere in comunicazione il pubblico, suddiviso in gruppi con caratteristiche affini, con le notizie ritenute di specifico interesse per quel particolare pubblico, personalizzando la comunicazione in maniera molto accurata, in base all'analisi dei comportamenti assunti in rete dalle singole persone. Il mondo della comunicazione in rete sta diventando talmente complesso e soggetto a tumultuosi cambiamenti (già si intravedono gli effetti degli algoritmi basati sull'intelligenza artificiale, e della realtà virtuale con l'immagine accattivante del Metaverso), che rischia di non poter essere compreso se non, di nuovo, attraverso gli strumenti algoritmici dell'analisi dei dati. Sono temi che meritano un approfondimento specifico, che potremo fare nelle prossime uscite di questa pagina dedicata alle attività di WeCa, e che in parte sono già stati oggetto di riflessione negli articoli e nei webinar raccolti sul sito weca.it. Sono argomenti di cui si è discusso in occasione del corso che la Federazione dei Settimanali cattolici-Fisc e WeCa hanno



Da sinistra: il presidente Fisc Mauro Ungaro, il presidente WeCa Fabio Bolzetta e monsignor Dario Edoardo Viganò

organizzato nei giorni scorsi per gli operatori del settore. L'iniziativa di aggiornamento e formazione rivolta a dipendenti e collaboratori delle quasi duecento testate diocesane associate alla Fisc ha riunito a Roma, dal 25 al 27 ottobre, una cinquantina di web content manager, web editor e social media manager provenienti da tutta Italia. La tre giorni di formazione si è svolta in collaborazione con l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali. I lavori - durante i quali si è approfondito un argomento di stringente attualità: Come essere presenti in maniera qualificata e professionale in una realtà come quella del web? - hanno visto in apertura l'intervento del direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni sociali, Vincenzo Corrado, mentre la prolusione è stata affidata a monsignor Dario Viganò, vicecancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze e della

Scienze sociali, sul tema "Scelto per annunciare il Vangelo" (Rm 1,1). Si sono poi susseguiti diversi interventi curati da importanti esperti del settore: Rita Marchetti, ricercatrice di sociologia dei media digitali all'università degli studi di Perugia; Andrea Tomasi (che scrive, ndr), docente del dipartimento di

Gli operatori del settore hanno il compito di conoscere i meccanismi tecnici per poter dare visibilità a ciò che si vuole comunicare

Ingegneria dell'informazione dell'università di Pisa; Francesco Antonio Grana, vaticanista de ilfattoquotidiano.it; Stefano Pasta, ricercatore del Centro di ricerca sull'educazione ai

media, all'innovazione e alla tecnologia dell'università cattolica del Sacro Cuore di Milano ed Andrea Canton, social media WeCa. Le varie relazioni e riflessioni dell'incontro formativo sono state moderate dal presidente della Fisc, Mauro Ungaro e dal presidente WeCa, Fabio Bolzetta. Dunque, la conoscenza, anche tecnica, degli algoritmi per le attività di comunicazione in rete deve diventare bagaglio comune degli operatori del settore. Accanto alle particolarità tecniche si tratta però anche di assumere una mentalità nuova: nella rete le notizie che circolano possono essere tracciate e misurate. Così è possibile verificare se i risultati di quello che si fa in rete sono soddisfacenti, man mano che le esperienze di comunicazione in rete si consolidano, e nuove modalità vengono sperimentate. Anche questo, con l'aiuto degli algoritmi.

PAROLE DEL WEB

Come farsi vedere in Internet

La sigla SEO (search engine optimization) è poco comprensibile, ma estremamente importante per il successo comunicativo in rete. Fa riferimento al modo con cui i motori di ricerca funzionano, e a come acquistare visibilità, guadagnando per le proprie pagine un buon posizionamento nell'elenco dei risultati. Nell'oceano di pagine in rete il motore di ricerca è indispensabile, se non si conosce già l'indirizzo a cui si vuole fare riferimento. Inizialmente un motore di ricerca "visita" i siti e indicizza le parole in modo da disporre quando gli utenti effettueranno le ricerche. La prima cosa da fare è perciò usare quelle parole chiave e quelle modalità espressive che il

motore di ricerca può più facilmente riconoscere e registrare. Quando si cerca una parola o una frase il motore di ricerca risponde con un elenco di siti. Solitamente catturano l'attenzione dell'utente solo quelli nelle primissime posizioni o nella prima pagina dell'elenco, ed è fondamentale rientrare in tali posizioni, per il successo comunicativo. Google offre sul suo sito di assistenza clienti suggerimenti utili, basati sulle regole che l'algoritmo segue, e che dipendono non solo dal contenuto del sito e dai link che lo riferiscono, ma anche dalla "storia" degli accessi che gli utenti hanno fatto (numero, frequenza, tempo di permanenza) considerati segno di importanza e di significatività.

Un viaggio dentro le stagioni della comunicazione

Il libro, con umiltà, desidera farsi portavoce dello stesso identico messaggio di fede ed evangelizzazione che predicò Gesù e che la Chiesa trasmette da più di duemila anni

«Pastorale Digitale 3.0, tratta dell'utilizzo a fini pastorali dei media più avanzati, ma non è un saggio di sociologia, né un manuale tecnico e neppure un sussidio pastorale. È un racconto, in cui un protagonista parla di sé, del suo personale viaggio alla riscoperta della fede e pare che si avvicini al genere autobiografico con le tinte avvini-

centi del romanzo, ma presto la sua storia si intesse con quella di altri e la sua voce di narratore si intreccia con altre voci che testimoniano una storia comune, una storia di comunione». Così la prof.ssa Adriana Letta nella prefazione del libro "Pastorale digitale 3.0" (2022, Albatros) scritto da Riccardo Petricca, docente di Informatica presso il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni e la Pontificia Università Urbaniana. Il titolo Pastorale Digitale 3.0 a prima vista potrebbe apparire come un'espressione provocatoria e contraddittoria, in realtà in questa pubblicazione, molto curata e approfondita, ci vengono forniti tutti gli strumenti e le informazioni utili per un nuovo approccio all'educazione religiosa. "La Pastorale Digitale" sottolinea Riccardo Petricca «non è affat-

to una nuova pastorale. La Pastorale Digitale cerca, cambiando modo di comunicare e mezzo di comunicazione, come fece anche san Paolo a Corinto, di trasmettere lo stesso identico messaggio di fede ed evangelizzazione che predicò Gesù e che la Chiesa trasmette da duemila anni». Nella post-fazione il vescovo della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo monsignor Gerardo Antonazzo sottolinea: "Quando un testo si lascia leggere tutto d'un fiato perché ti coinvolge, ti incalza e ti provoca a sfogliare di continuo pagine da divorare. Significa che le parole sono quasi trasfigurate dalla passione del cuore, superano le attese e le previsioni dello stesso lettore, dilatano i confini delle sue esplorazioni.

La lettura, ininterrotta, si lascia sublimare in una forma di "compagnia" gradevole e confidenziale che facilmente si stabilisce con l'autore del testo. Il titolo dello scritto potrebbe far pensare ad una ripetuta e stucchevole presentazione delle tante piattaforme comunicative, i cosiddetti "social network". Nulla di tutto ciò nel testo di Petricca. Non si tratta neppure di un'indagine sul tema della comunicazione, con i suoi relativi processi pervasivi e dinamiche non di rado dirompenti. Tutt'altro. L'attento lettore si imbatte sin dai primi racconti in una storia di vita, quella dell'autore, tramite alcuni significativi quadri e scorci rappresentativi di luoghi, persone ed esperienze vissute in prima persona. L'autore sa coniugare abilmente, con un pizzico di sagacia scaltrezza,

l'autobiografia quale facile "esca" per attirare il lettore nella rete della comunicazione empatica. Riccardo parte dal "raccontarsi", ripercorrendo tratti salienti delle sue esperienze di vita: da quelle più "profane" a quelle propriamente "spirituali", tutte significative ed espressive di un processo di crescita continuo e progressivo, imprevedibile per lui stesso, ma non per questo casuale. Ci aiuta così a scoprire una forma di comunicazione quasi confidenziale, sentita e partecipata. Non solo: Riccardo ci aiuta a superare il livello banale di una narrazione fatta di informazioni generiche e impersonali, per farla diventare una forma di "consegna" di sé al lettore. Il primo beneficiario del racconto autobiografico è proprio colui che lo compone».

RICCARDO PETRICCA
PASTORALE DIGITALE 3.0

PREFAZIONE DI ADRIANA LETTA
POSTFAZIONE DI MONS. GERARDO ANTONAZZO



La copertina del libro

L'INIZIATIVA

Per dare fiducia alle imprese

Una nuova realtà si affaccia nel territorio del Lazio. È nato il "Laboratorio Esg" per le imprese di Intesa San Paolo. Obiettivo dell'iniziativa è quello di supportare le aziende del Lazio nei processi di transizione ambientale, sociale, digitale e di governance in linea con gli obiettivi del Pnrr. Tutto ciò con particolare attenzione alle eccellenze produttive del territorio, al turismo e alla cultura. L'accordo è stato firmato con importanti realtà: l'Università Luiss Guido Carli e la Camera di Commercio di Roma. In questo ambito l'istituto di credito Intesa Sanpaolo ha annunciato un plafond destinato alle imprese del territorio pari a 500 milioni di euro, finalizzato a stimolare gli investimenti delle aziende del territorio della direzione regionale (Lazio e Abruzzo). "Il nuovo plafond si inserisce nell'ambito di Motore Italia, il programma strategico di Intesa Sanpaolo per favorire la liquidità e gli investimenti nella transizione sostenibile e digitale delle imprese". Si legge in un comunicato diffuso dall'istituto bancario. "A conferma di un quadro economico e sociale nel quale l'attenzione all'ambiente, la transizio-

ne verso un'economia digitalizzata e green diventano determinanti per il sistema manifatturiero, delle infrastrutture e del turismo, il laboratorio ESG si pone come acceleratore per la crescita sostenibile delle imprese locali e per la creazione di valore collettivo sociale e ambientale nella logica del più esteso coinvolgimento di imprese e di operatori volto alla realizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. L'obiettivo è appunto quello di favorire e affiancare investimenti improcrastinabili e opportunità di crescita irrinunciabili nell'attuale fase di rilancio dell'economia italiana, combinando esigenze delle aziende con le competenze dei migliori stakeholders". In generale, la svolta sostenibile impone di ripensare l'intero sistema industriale, agendo su circolarità e scelta di nuovi materiali e prodotti con elevati standard ambientali, sempre più prioritari anche per consentire alle imprese di essere partner di riferimento sui mercati internazionali. Viene sottolineato nel comunicato. Il "Laboratorio Esg", avrà sede in via del Corso 226, presso la direzione regionale Lazio e Abruzzo di Intesa Sanpaolo a Roma.

Santa Scolastica, cresce l'offerta

Si arricchisce l'offerta culturale della Biblioteca statale dell'Abbazia di Santa Scolastica di Subiaco: nei giorni scorsi è stata infatti stipulata una convenzione tra la stessa Biblioteca, facente parte per l'appunto del monumento nazionale dell'Abbazia sublacense, e il Corso di laurea magistrale a ciclo unico abilitante in Conservazione e restauro dei beni culturali del Dipartimento di Studi letterari, filosofici e di storia dell'arte dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata. La convenzione è stata siglata da Luciana Migliore, che del corso di laurea in oggetto è la coordinatrice, e da don Fabrizio Messina Cicchetti, direttore della biblioteca. Questa convenzione consentirà alle due importanti istituzioni di "interagire per garantire tutela e conservazione dei beni archivistici e librari custoditi nella Biblioteca programmandone, laddove

La convenzione tra biblioteca di Subiaco e Università romana di Tor Vergata per il corso di laurea in Conservazione e restauro dei beni culturali

necessario, il restauro ma anche promuovendo studi e ricerche approfondite di settore scientifico e umanistico finalizzate alla conoscenza delle tecniche, dei materiali e dello stato di conservazione dei preziosi manufatti", come si legge in una nota diffusa dalla stessa biblioteca di Subiaco. Più nel dettaglio c'è da dire che il percorso formativo è dedicato al restauro del materiale librario e archivistico, manufatti cartacei, materiale fotografico, cinematografico e digitale. Gli studenti vengono così

gradualmente guidati alla conoscenza dei materiali da restaurare e all'apprendimento dei metodi e delle tecnologie meglio adeguati alla loro conservazione. Sotto la guida dei loro docenti, affrontano problemi di crescente difficoltà fino a raggiungere, nel loro lavoro di tesi, la capacità di progettare e realizzare in autonomia un lavoro di restauro complesso. L'ambizioso progetto coinvolge da vicino i monaci dell'abbazia, il personale della biblioteca e le tutor del Corso di laurea in Conservazione e restauro dei beni culturali, ovvero Francesca Barchiesi e Giulia Doni. Insomma, un nuovo tassello per l'importanza di questa biblioteca la cui origine si deve direttamente a san Benedetto e alla sua Regola che prevede che in ogni monastero ci siano dei libri (codici) per la lettura privata e comunitaria.



L'opera dell'artista Giovanna Alfeo

Terminata a Pian di Frasso (Ardea) la pittura della facciata principale della cabina Enel: la street artist Alfeo ha realizzato una parete miniata coi disegni dei bimbi della scuola e del catechismo

Con i colori del Creato

DI MONIA NICOLETTI

La località Pian di Frasso ad Ardea è una zona dove il brutto e il bello si scontrano. Un'aperta campagna, dove si intravedono pascoli e casolari, è tagliata a metà da una strada d'asfalto rattoppato, senza la riga di mezzera che qua e là mostra qualche rudere abbandonato. Gli unici due luoghi di aggregazione sono la scuola e la parrocchia, parzialmente nascosti alla vista di chi passa in auto da una vecchia cabina dell'Enel. Fino allo scorso anno Andrea Pratesi, il referente dei catechisti di Regina Pacis, scherzava sul fatto che la chiesa è difficilmente individuabile e l'allora parroco don Alessandro Paone ironicamente rispondeva che prima o poi ci avrebbe fatto mettere una bella insegna "parrocchia" sulla cabina dell'Enel. Poi la battuta ha preso i tratti di un'idea, di un'opera d'arte ben progettata che includeva la cabina, il cortile della scuola e il muro che la divide dalla parrocchia. Don Alessandro, che tempo prima aveva contattato una street artist per

fare proprio di questo muro che divide scuola e parrocchia un'opera d'arte che le congiungesse, alza di nuovo il telefono. «Mi ha commissionato un'opera che voleva idealmente essere la prosecuzione del muro fatto in precedenza», racconta Giovanna Alfeo, la street artist che si è messa subito ad elaborare i bozzetti per le quattro pareti. Nessuna insegna, ovviamente, ma il grigio di quella cabina si presta a farsi tela del bello che c'è intorno: le meraviglie del creato, viste con gli occhi grandi dei bambini e raccontate dai loro disegni che prendono colore mentre i pastelli scorrono sui banchi di scuola e catechismo mentre si parla della *Laudato si'*. «L'Enel sta seguendo un programma di riqualificazione delle vecchie cabine - spiega Alfeo -, mi ero già occupata di progetti simili e sapevo come muovermi per fare domanda», ma le difficoltà non mancano. I primi bozzetti non vengono approvati subito, «ma grazie alla professionalità di Rebecca Gufi, la responsabile sicurezza dell'Enel che segue il progetto, si raggiunge

subito l'ok per i secondi»: sulla facciata principale va realizzata una pagina miniata con le riproduzioni dei disegni dei bimbi che hanno voluto raffigurare elementi del creato o qualche sezione della vita di san Francesco, «tecnicamente il primo ecologista della storia». Tra i disegni tratteggia il suo percorso una grande M, il simbolo di Maria. Un lavoro non facile. Il parroco viene trasferito. Arriva un nuovo sacerdote, don Antonio José Mouzinho de Sousa. In parrocchia poi i soldi mancano sempre, ma la buona volontà è tanta. Si riesce a trovare chi presta il trabattello col cestello da dove Giovanna può dipingere le alte pareti della cabina, e lei non si tira indietro nemmeno quando viene chiamata all'ultimo minuto. Il trabattello, infatti, «era a disposizione solo in determinati momenti». Finalmente la prima facciata oggi è completa. Laddove regnava un grigio parallelepipedo ora c'è un'opera che cattura lo sguardo di chi in auto passa su via Strampelli diretto al mare. E anche se la parrocchia continua a essere nascosta, la sua presenza si intuisce.

Le altre tre pareti (meno visibili) sono destinate a raffigurazioni più semplici: nella parete verso la chiesa ci saranno quattro matite che prendono la forma di un albero della vita, verso la scuola la sagoma di un bimbo che tratteggia gli elementi naturali che rimandano alla creazione, in quella più interna un bimbo che si affaccia da una crepa sul muro al di là del quale c'è un grande arcobaleno. Un disegno che acquista un significato nuovo alla luce dell'ultima decisione che cambierà questo angolo di mondo. Nonostante le proteste dei genitori la scuola sembra destinata a essere abbattuta. E da progetto va abbattuto anche il muro dipinto dai bambini. «Se restasse almeno questo muro - spera Giovanna Alfeo -, resterebbe un simbolo di speranza che si oppone al vuoto, che sproni a ricostruire un altro luogo aggregativo dove continui a sentirsi il vociere dei bambini». C'è poca amarezza nel tono delle sue parole, che hanno invece la sicurezza di chi sa che dove getti un seme di bello è destino che, a tempo debito, germogli qualcosa di bello.



CI SONO POSTI
CHE ESISTONO
PERCHÉ SEI TU
A FARLI INSIEME
AI SACERDOTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune: dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

#UNITI POSSIAMO



UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

L'AGENDA

Oggi

Alle 18 padre Francisco Ortiz Pena fa ingresso nella parrocchia della Rosta.

2 novembre

Il vescovo Ruzza presiede una Messa nel cimitero di Ladispoli alle 15.30.

3 novembre

Alle 9.30 il capitolo dei canonici celebra in Cattedrale per i vescovi e i sacerdoti defunti.

4 novembre

Alle 18 ingresso di don Valerio De Vita nella parrocchia di Sant'Anna a Passoscuro.

5 novembre

Alle 10 incontro Usmi e Cism al Centro pastorale diocesano. Alle 15.30 si tiene "In dialogo con la campagna" a Testa di Lepre. Alle 18 ingresso di don Paul Kunnathu a Palidoro.

«Annuncio di gioia dell'amore di Dio»

ECOLOGIA INTEGRALE

Custodi del giardino

Sabato prossimo alle 9 inizia il percorso si terrà il primo dei tre appuntamenti del corso interdisciplinare "Custodi del Giardino", organizzato nella Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium" dal Circolo *Laudato si'* dell'ateneo. «La caratteristica principale della proposta - precisa Linda Pocher, docente dell'università e coordinatrice del Circolo - consiste nello sforzo di coniugare la dimensione scientifica delle tematiche ambientali, con quella educativa. Il percorso si sviluppa in tre nuclei tematici, per ognuno dei quali è previsto un incontro interdisciplinare che abbia sempre come punto di partenza una realtà presente sul territorio: la cura per gli alberi; l'attenzione al litorale marino; il tema della sostenibilità energetica». L'obiettivo dell'iniziativa è approfondire alcuni temi legati all'ecologia per favorire anzitutto un cambio di mentalità ed avere degli strumenti per educare le giovani generazioni al rispetto, alla cura del creato e all'assunzione del concetto di ecologia integrale. Il percorso interdisciplinare si rivolge agli studenti della Auxilium e a quelli di altre università, ai docenti, agli insegnanti di religione e agli insegnanti di ogni ordine e grado, agli educatori e ai genitori, ai giornalisti (vale come corso di formazione per l'Ordine dei giornalisti per un totale di tre crediti). Gli incontri, che saranno anche in diretta streaming sul canale YouTube dell'ateneo, sono moderati da Anna Moccia, giornalista e founder della Rivista e Associazione "Terra e Missione", e introdotti da Pocher.

DI SIMONE CIAMPANELLA

«In piena libertà, nella gioia, con autentica partecipazione», è lo stile con cui il «popolo santo di Dio» ha fatto sentire la sua voce nella prima fase del cammino di ascolto sinodale. Lo ha detto il vescovo Gianrico Ruzza nell'Assemblea generale del 27 ottobre a Ladispoli nella parrocchia di Santa Maria del Rosario. Un momento liturgico pensato per restituire le parole della gente ascoltata. Assemblee Effatà, incontri vicariati, piattaforma on line, "mondi" ascoltati, momenti informali. Molteplici i luoghi e le occasioni di incontro da cui sono emerse alcune parole chiave, tra cui: relazione, corresponsabilità, missione. «C'è l'urgenza di tornare ad annunciare con gioia e con vigore la forza dirompente dell'Amore di Dio rivelato in Cristo Gesù, proprio nel mistero della morte e resurrezione. È evidente a tutti come oggi più che mai non sia possibile dare per scontati gli elementi fondamentali della fede. Anzi, nell'attuale contesto storico è necessario coltivare l'arte di "narrare" la storia della

Il vescovo Ruzza ha restituito la sintesi dell'ascolto sinodale e ammesso al diaconato tre candidati

salvezza, annunciare la potenza salvifica dell'opera redentrice», ha detto il pastore. Il Figlio di Dio, camminando per la Palestina, ascoltava e trasmetteva il Regno di Dio attraverso la cultura e il linguaggio delle donne e degli uomini incontrati. Una Chiesa «morbida e accogliente» è richiesta. Una Chiesa che sappia essere prossima e abbia il coraggio di gettarsi nella strada e nel villaggio. È questo il primo dei quattro cantieri individuati dall'episcopato italiano per proseguire l'esperienza sinodale. Il secondo, quello dell'ospitalità e della casa, «sarà l'occasione di testare la temperatura relazionale delle nostre co-



Il vescovo Ruzza presenta la sintesi dell'ascolto sinodale nell'assemblea a Ladispoli

Virgili al ritiro del clero

«Gesù generatore di nuove relazioni», è il tema tratto da *Evangelii gaudium* sviluppato il 27 ottobre da Rosanna Virgili al ritiro del clero di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquini riunito assieme al vescovo Gianrico Ruzza alla Santissima Trinità di Cerveteri. La relatrice, che è docente di esegesi dell'Antico Testamento presso l'Istituto teologico marchigiano, aggregato alla Pontificia Università Lateranense, ha

meditato sul capitolo 9 di Luca (versetti 57-62). Nel brano del Vangelo in cui Gesù ha tre incontri con personaggi disposti o da lui chiamati a seguirlo, emerge la radicale scelta davanti a cui sono posti. Una nuova famiglia e una nuova casa offre Gesù: esse non sono riducibili all'esperienza del proprio vissuto, sono infatti espressione di un continuo cammino fatto di rapporti generati dalla Parola di Dio, perché «il figlio di Dio non ha dove posare il capo».

munità» nel segno dell'identità e della comunione. Il terzo cantiere, delle diaconie e della formazione spirituale, connette il desiderio dei laici di "metterci la faccia" con la richiesta di formazione, in particolare per i ministri, «finalmente possibili anche per le donne». L'ultimo cantiere dà la possibilità alle Chiese locali di dedicarsi a una priorità letta durante l'ascolto, la Chiesa portuense si prenderà cura dei sacerdoti. «Partiamo dalla certezza della speranza alimentata dalla nostra fede - ha concluso il vescovo - Gesù Cristo, Salvatore del mondo, ci ha liberati per sempre dal peccato e dalla morte e ci ha donato la vita eterna. Facciamo memoria della consapevolezza di non essere soli, perché il Signore della Vita sostiene il nostro cammino» attraverso la Parola di Dio, l'Eucarestia, «la forza dell'Amore verso gli ultimi che viviamo nell'ascolto e nell'attenzione verso i poveri», la preghiera. La prima prospettiva verso cui la Chiesa muoverà in risposta al Sinodo sarà la «vitalizzazione o creazione degli organismi di partecipazione», a partire dalla formazione del Consiglio pastorale diocesano. Durante la celebrazione il pastore ha ammesso al diaconato Giuseppe Covino, Enrico D'Alessio e Angelo Pappalardo, i candidati al primo sacramento dell'ordine hanno dato il loro assenso assieme al consenso delle loro mogli.

LA VEGLIA

L'allegria operosa nella missione di dire il Vangelo

«Gioia e allegria nel fare Missione», Carlo Benincasa racconta così la sua esperienza in Mozambico, in cui è missionario fidei donum per le diocesi di Porto-Santa Rufina. A Maputo egli opera nel progetto "Casa Mateus 25" della nuziatura apostolica che sostiene i più bisognosi, tra cui anche bambini. La sua testimonianza, nella veglia missionaria del 22 ottobre presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza assieme a don Federico Tartaglia direttore del Centro missionario di Porto-Santa Rufina nella chiesa dei Santi Mario, Marta e figli, è stata una delle "vite che parlano", tema della Giornata missionaria che si celebra oggi. Davanti all'affresco dei martiri a cui è dedicata la parrocchia alla periferia di Roma il parroco don Lorenzo Gallizioli ha accolto i tanti fedeli per una preghiera che ha coinvolto la voce di Carlo assieme a quella di suor Agnes Maria, missionaria della carità, e della comboniana suor Gabriella Bottani. «Piccole cose fatte con grande amore» è questo l'insegnamento che suor Agnes dice di raccogliere da Madre Teresa di Calcutta. Le suore fondate dalla santa albanese vivono per «portare la luce di Cristo nell'oscurità». Suor Gabriella ha condiviso la fede espressa dal sacrificio di sua zia, suor Maria De Coppi, la comboniana uccisa in Mozambico all'inizio di settembre. La religiosa era al telefono con la nipote mentre stava per essere uccisa. Di lei racconta la capacità di vivere la consacrazione non come un privilegio, ma come un servizio fino alla fine inteso come partecipazione al corpo di Cristo che è il Mozambico. Negli Atti degli apostoli e nel Vangelo di Luca il vescovo Gianrico Ruzza ha proposto l'esperienza del capovolgimento. Quello che fa «riconoscere il volto di Gesù nei più poveri e sofferenti come ha saputo fare Madre Teresa. Ma anche quello che non fa riconoscere negli altri degli esseri umani, e allora li scartiamo perché non ne abbiamo bisogno». Capovolgimento è anche quello di accogliere sacerdoti da altre Chiese quando nel passato erano i missionari italiani a partire per il resto del mondo. A quelli presenti in diocesi il vescovo ha donato la croce del missionario. I cori delle parrocchie di Santa Rita, di Santa Rufina e Seconda e della comunità che ospitava hanno accompagnato la preghiera di una veglia che ha messo al centro il desiderio di annunciare il Vangelo con la gioia e la fraternità. (St.Cia.)

Al cuore della famiglia

Domenica scorsa a Focene nel Centro di spiritualità "Maria Madre del Carmelo" delle suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù ha preso il via la Scuola della tenerezza, l'invenzione di don Carlo Rocchetta ora cresce nelle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquini. Sposi giovani e altri che hanno i nipoti, fidanzati, adolescenti, bambini si sono riuniti assieme per iniziare un percorso sull'amore coniugale. Con il vescovo Ruzza c'erano i responsabili delle due pastorali famigliari diocesane, don Paolo Ferrari e don Giuseppe Tamborini, oltre ad altri sacerdoti, tra cui il vicario foraneo don Bernardo Acuna Rincon, il delegato episcopale per la formazione di Porto-Santa Rufina, don Domenico Giannandrea, e il vicario per la pasto-

Iniziata la Scuola della Tenerezza a Focene con coppie di Civitavecchia-Tarquini e Porto-Santa Rufina

rale di Civitavecchia-Tarquini, don Federico Boccacci. L'incontro è iniziato con una riflessione del pastore sul brano lucano del buon samaritano «Quell'uomo ha compiuto quel gesto perché spinto dalla tenerezza nei confronti di quello che aveva avvertito come una persona debole», egli è stato «mosso da un sentimento pieno, vero e profondo: la tenerezza appunto». Richiamando un commento di Paolo VI alla lavanda dei piedi il vescovo ha indicato l'identità dell'amore cristiano nello scor-

gere «il germe dell'amore di Dio nell'altro». La scuola nasce dal desiderio del vescovo di accompagnare le famiglie in una riscoperta dell'amore cristiano, un percorso iniziato nella convivenza estiva di alcune coppie a Nocera Umbra. Alcune di loro, tra cui Ettore e Gioia, Patria e Corrado, hanno testimoniato la loro esperienza di tenerezza: nel cammino quotidiano essa esprime il "tenere all'altro" nella gioia e nelle difficoltà. Infine, don Paolo Ferrari, che è anche parroco dei Santi Pietro e Paolo all'Olgiate, commentando il buon samaritano di Van Gogh ha notato l'insegnamento di amore di Gesù: «solo chi vede realmente attraverso gli occhi dell'altro e lo aiuta e lo sostiene e lo porta verso la guarigione».

Danila Tozzi

Testa di Lepre, ci sarà sabato prossimo il dialogo con il mondo agricolo

DI VINCENZO MANNINO

«In dialogo con la campagna» è il tema dell'incontro si terrà sabato prossimo, 5 novembre, alle 15.30, nella chiesa di San Pietro Apostolo a Testa di Lepre (Largo Carlo Formichi, 16 - Fiumicino). Alla vigilia della 72ª Giornata del Ringraziamento, che ha per tema "Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto", «la diocesi di Porto-Santa Rufina vuole rinnovare la sua attenzione ai protagonisti delle attività agricole presenti nel suo territorio, che corrisponde quasi interamente alla campagna romana. Un'area abbandonata per secoli e negli ultimi cento anni recuperata al lavoro agricolo da una generazione coraggiosa e molto desiderosa di costruire un futuro per i figli»,

ha scritto così il vescovo Gianrico Ruzza in una lettera di invito per l'evento, che si inserisce all'interno del cammino sinodale. «Oggi le donne e gli uomini, che hanno ereditato la cura della terra, rimangono spesso nell'ombra e affrontano difficoltà quotidiane crescenti. Nonostante ciò continuano a garantire il cibo quotidiano a tutta la comunità. E di questo voglio esprimere la più sincera gratitudine» ha aggiunto il pastore. Durante l'incontro «che sarà soprattutto di ascolto da parte della Chiesa e di dialogo» spiega ancora il vescovo «presterò il documento elaborato dalla Chiesa italiana in occasione della Giornata: "Custodia del Creato, legalità, agromafie"».

* direttore della pastorale sociale e del lavoro

Ecco i «Fuori di zucca»

Domenica dalle 17.30, i «Fuori di ... zucca» della parrocchia di San Francesco d'Assisi si aggireranno per le strade di Marina di Cerveteri per chiedere ai cittadini un sostegno alla Caritas parrocchiale. Un gesto concreto per chi vive difficili condizioni economiche e riceve regolarmente viveri indispensabili per tirare avanti. Così come la generosità dei residenti non è mancata negli scorsi anni anche per questa edizione si attende lo stesso slancio solidale. La parrocchia cerveterina festeggia così l'ultimo giorno di ottobre per proporre la cultura della fraternità. La sfilata dei giovani incoronati da ghirlande dorate e di bianco vestiti invece porta tanta allegria e soprattutto un messaggio di gioia e letizia perché la gente capisca che certe mode sono inutili e superficiali. Una bella cena in oratorio, alla fine della sfilata, riservata ai piccoli partecipanti a base di... zucca, preparata dai cuochi e dalle cuoche provette, conclude così una serata che si vuole all'insegna del divertimento puro e sano. (Da.Toz.)

Gli avvicendamenti dei parroci

Venerdì della scorsa settimana il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto la Messa per l'insediamento di don Giuseppe Carrabetta a San Luigi Gonzaga a Focene, nel comune di Fiumicino. Assieme al presule hanno concelebrato il vicario foraneo di Porto, don Bernardo Acuna Rincon, e altri sacerdoti. Presente a nome della città il vicesindaco Ezio Di Genesio Pagliuca. «Il ruolo del parroco è offrire uno spazio umano tramite la carità in Cristo», ha detto il presule nell'omelia. Alla fine della celebrazione don Giuseppe ha ringraziato dell'accoglienza e confermato la disponibilità al servizio della Chiesa e della comunità di Focene.

Il giorno seguente il vescovo, assieme al vicario foraneo don Giuseppe Colaci e ad altri sacerdoti, ha affidato la parrocchia a San Pancrazio a Isola Farnese a don Massimo Consolario. Tra i fedeli presenti alla Messa vespertina anche il presidente del XV municipio Daniele Torquati. Il presule ha parlato dell'importanza del rapporto con il territorio e della preghiera per sostenere le sofferenze delle persone. Ha poi invitato don Massimo a servire la comunità con la gioia del Vangelo. Domenica scorsa è stata la volta della comunità di Sant'Eugenio a I terzi, che ha accolto il suo nuovo parroco don Cleo Cuenco Aculana. Il vescovo Gianrico Ruzza lo ha

insediato nella Messa concelebrata dal vicario foraneo don Domenico Giannandrea assieme ad altri sacerdoti. Presenti il sindaco di Cerveteri Elena Gubetti e il delegato dei territori del Nord di Fiumicino Stefano Pontoni. Il vescovo ha invitato don Cleo e i parrochiani a praticare l'umiltà della preghiera, «una comunità che deve ascoltare la parola di Dio in modo totale per rivolgersi con amore verso i campi agricoli e per dire che Dio è partecipe e protagonista della vita di ognuno». Don Cleo, che è anche parroco nella vicina parrocchia di San Francesco a Tragliatella, ha ringraziato il vescovo della fiducia e rivolto un saluto affettuoso alla sua nuova.



Il vescovo Ruzza

Un anno da Re leone all'oratorio di Ladispoli

Domenica scorsa la parrocchia di San Giovanni Battista a Ladispoli ha festeggiato l'apertura dell'oratorio. Il parroco don Valerio Grifoni, insieme al gruppo di animatori, ha organizzato una giornata dedicata ai bambini con le loro famiglie, ai nonni e a tutte le persone della comunità. Un momento per consolidare conoscenze e relazioni personali che ha avuto inizio con la Messa, al termine della quale la comunità parrocchiale ha condiviso il pranzo assieme nel quale ognuno ha offerto quanto preparato a casa. È stato un momento di vera amicizia pensato per esprimere la dimensione comunitaria dell'oratorio, «come famiglia appartenente alla famiglia di Dio», ha sottolineato don Valerio durante l'omelia. La giornata è continuata con i canti e i balli e con la presentazione del tema che accompagnerà le attività oratoriali durante l'anno: "Figlio del re" sullo sfondo della storia del "Re Leone".